



- In italiano il congiuntivo viene usato di solito nelle subordinate
- Il congiuntivo può trovarsi anche nelle frasi principali (indipendenti); serve a dare una particolare sfumatura di significato al verbo
- Nelle proposizioni indipendenti, il congiuntivo può avere valore:

DUBITATIVO → dubbio, incertezza
(nelle interrogative)

Che **sia** successo qualcosa?
Che **sia** un ladro?

OTTATIVO → desideri, speranze

Magari **vincessi** alla lotteria!
Fosse vero!

ESORTATIVO → esortazione a fare qualcosa

Che **vada** al diavolo!
La **smetta**!

CONCESSIVO → concessione, permesso di fare qualcosa

Dicano pure quel che vogliono.
Venga pure a spiegarmi le sue ragioni

- Il congiuntivo indipendente esiste anche in latino, con funzioni simili a quelle dell'italiano

CONGIUNTIVO ESORTATIVO

- L'imperativo latino è difettivo: il **presente** ha solo la 2^a persona (singolare e plurale) e il **futuro**, che si usa solo nei testi delle leggi, ha solo la 2^a e la 3^a (singolare e plurale).
- Come si può esprimere un ordine o un'esortazione in una delle persone mancanti? Con il congiuntivo esortativo

	IMPERATIVO	CONGIUNTIVO ESORTATIVO		IMPERATIVO	CONGIUNTIVO ESORTATIVO
1 ^a ps	–	[che] io ami!	1 ^a pp	–	[che] noi amiamo!
2 ^a ps	Ama (tu)!		2 ^a pp	Amate (voi)!	
3 ^a ps	–	[che] egli ami!	3 ^a pp	–	[che] essi amino!





- Si utilizza nella forma affermativa il **congiuntivo presente**; in quella negativa (proibizione) il **congiuntivo perfetto** preceduto dalla preposizione **ne**
- In forma negativa si può usare anche il **congiuntivo presente** preceduto da **ne**: in questo caso non si esprime una proibizione, ma un invito a non fare qualcosa

1 ^a ps	Che io ami i fratelli!	Amem fratres!
2 ^a ps	Ama i fratelli! (imperativo)	Ama fratres!
3 ^a ps	Che egli ami i fratelli!	Amet fratres!
1 ^a pp	Che noi amiamo i fratelli!	Amemus fratres!
2 ^a pp	Amate i fratelli! (imperativo)	Amate fratres!
3 ^a pp	Che essi amino i fratelli!	Ament fratres!

1 ^a ps	[che io] non ami i fratelli!	Ne amaverim fratres!
2 ^a ps	Non amare i fratelli!	Ne amaveris fratres!
3 ^a ps	[che lui] non ami i fratelli!	Ne amaverit fratres!
1 ^a pp	Non amiamo i fratelli!	Ne amaverimus fratres!
2 ^a pp	Non amate i fratelli!	Ne amaveritis fratres!
3 ^a pp	Non amino i fratelli!	Ne amaverint fratres!

1 ^a ps	[che io] Non scelga cose difficili!	Ne optem difficilia!
2 ^a ps	[che tu] Non scelga cose difficili!	Ne optes difficilia!
3 ^a ps	[che lui] Non scelga cose difficili!	Ne optet difficilia!
1 ^a pp	Non scegliamo cose difficili!	Ne optemus difficilia!
2 ^a pp	Non scegliate cose difficili!	Ne optetis difficilia!
3 ^a pp	Non scelgano cose difficili!	Ne optent difficilia!

Coordinazione tra congiuntivi esortativi

- Se il primo è positivo, il secondo è introdotto da **neque / nec**
- Se il primo è negativo, il secondo è introdotto da **neve / neu**

Ne amemus fratres, neve difficilia optemus! → Non amiamo i fratelli e non scegliamo cose difficili!

Amemus fratres nec difficilia optemus! → Amiamo i fratelli e non scegliamo cose difficili!

Nella prima frase due esortazioni negative vengono coordinate con **neve**; nella seconda un'esortazione negativa viene coordinata a una positiva con **nec**

CONGIUNTIVO CONCESSIVO

- Esprime una concessione o il permesso di fare qualcosa (ammettiamo che... concediamo che... sia pure che... facciamo pure... vada pure... ecc)
- Viene introdotto da particelle come **sane, licet, age**, ecc

□ Il **congiuntivo presente** → esprime una concessione / permesso nel presente

□ Il **congiuntivo perfetto** → esprime una concessione / permesso nel passato

- La negazione è **ne**

Ametis sane fratres... → Amate pure i fratelli...

Amaveritis sane fratres... → Sia pure che avete amato i fratelli...

Licet haec ne sint falsa... → Ammettiamo che queste cose non siano false...

CONGIUNTIVO OTTATIVO (O DESIDERATIVO)

- Esprime il desiderio che qualcosa accada o il rimpianto per qualcosa che non è accaduto (es. Magari piovesse! Oh, se avesse piovuto!)

- È introdotto da **utīnam**; la negazione è **ne**
- I tempi del congiuntivo si usano come segue:
 - presente** = desiderio realizzabile nel presente
 - perfetto** = desiderio realizzabile nel passato
 - imperfetto** = rimpianto irrealizzabile nel presente
 - piuccheperfetto** = rimpianto irrealizzabile nel passato

Utīnam veritatem scribam → Possa io scrivere la verità!
scribam è congiuntivo presente; indica un desiderio realizzabile nel presente.

Utīnam veritatem scripserim → Mi auguro di aver scritto la verità!
scripserim è congiuntivo perfetto; indica un desiderio del quale si spera che si sia realizzato nel passato.

Utīnam veritatem scriberem → Magari scrivessi la verità!
 (ma non la scrivo)
scriberem è congiuntivo imperfetto; indica un rimpianto presente.

Utīnam veritatem scripsissem → Magari avessi scritto la verità!
 (ma non l'ho scritta)
scripsissem è congiuntivo piuccheperfetto; indica un rimpianto nel passato

- Il congiuntivo ottativo può essere introdotto anche dai verbi **volo**, **nolo** e **malo**:
 - velim, nolim, malim** + congiuntivo presente = desiderio realizzabile nel presente
 - velim, nolim, malim** + congiuntivo perfetto = desiderio realizzabile nel passato
 - vellem, nollem, mallem** + congiuntivo imperfetto = rimpianto irrealizzabile nel presente
 - vellem, nollem, mallem** + congiuntivo piuccheperfetto = rimpianto irrealizzabile nel passato



<i>Velim veritatem scribas</i>	→	Vorrei che tu scriva la verità
<i>Velim veritatem scripseris</i>	→	Mi auguro che tu abbia scritto la verità!
<i>Vellem veritatem scriberes</i>	→	Magari scrivessi la verità! (ma non la scrivi)
<i>Vellem veritatem scripsisses</i>	→	Magari avessi scritto la verità! (ma non l'hai scritta)

- Se c'è identità di soggetto tra **volo, nolo, malo** e il verbo che indica l'azione, questo viene lasciato all'infinito (presente o perfetto).

<i>Velim succedere</i>	→	Vorrei riuscirci. (realizzabile, presente)
<i>Velim successisse</i>	→	Mi auguro di esserci riuscito. (realizzabile passato)
<i>Vellem succedere</i>	→	Magari riuscissi! (ma non ce la faccio)
<i>Vellem successisse</i>	→	Magari ci fossi riuscito! (ma non ce l'ho fatta)

- Dopo **volo, nolo, malo** è possibile trovare anche un'infinitiva

<i>Velim Marcum succedere</i>	→	Mi auguro che Marco ci riesca (realizzabile, presente)
<i>Velim Marcum successisse</i>	→	Spero che Marco ci sia riuscito (realizzabile, passato)
<i>Vellem Marcum succedere</i>	→	Avrei voluto che Marco ci riuscisse (ma non ce la fa)
<i>Vellem Marcum successisse</i>	→	Avrei voluto che Marco ci fosse riuscito (ma non ce l'ha fatta)

CONGIUNTIVO DUBITATIVO

- Esprime un dubbio in un'interrogativa diretta





- Di solito è usato solo alla 1^a persona (sing/plu), più raramente alla 3^a persona (sing/plu). Del resto il dubbio, di norma, lo esprime chi parla o scrive
- Per quanto riguarda i tempi del congiuntivo
 - congiuntivo presente** = dubbio nel presente
 - congiuntivo imperfetto** = dubbio nel passato
- La negazione è **non**
- Si traduce con il futuro, con i verbi servili potere/dovere al condizionale seguiti dal verbo della reggente, con un infinito o con qualunque altro modo utile a esprimere la sfumatura di dubbio

Quid agam? → Cosa farò? - Cosa dovrei/potrei fare? - Cosa fare?
Quid agerem? → Cosa avrei dovuto/potuto fare?

CONGIUNTIVO POTENZIALE

- Esprime qualcosa che potrebbe accadere o sarebbe potuto accadere
- Per quanto riguarda i tempi del congiuntivo
 - congiuntivo presente/perfetto** = fatto che potrebbe accadere nel presente
 - congiuntivo imperfetto** = fatto che sarebbe potuto accadere nel passato
- Spesso il soggetto è indeterminato e viene espresso
 - con un pronome indefinito + verbo alla 3^a persona oppure
 - con un "tu" generico + verbo alla 2^a persona
- La negazione è **non**
- Si traduce con il condizionale, con il futuro, con potere + infinito o con qualunque altro modo utile a esprimere la potenzialità dell'azione

Quis dicat? → Chi direbbe / potrebbe dire / dirà?
Aliquis dicat. → Qualcuno direbbe / potrebbe dire / dirà
[Tu] dicas. → Tu diresti / potresti dire / dirai. / Si direbbe /
 di potrebbe dire / si dirà.



<i>Quis dixerit?</i>	→	Chi direbbe / potrebbe dire / dirà?
<i>Aliquis dixerit.</i>	→	Qualcuno direbbe / potrebbe dire / dirà
<i>[Tu] dixeris.</i>	→	Tu diresti / potresti dire / dirai. / Si direbbe / si potrebbe dire / si dirà
<i>Quis diceret?</i>	→	Chi avrebbe detto? / avrebbe potuto dire?
<i>Aliquis diceret.</i>	→	Qualcuno avrebbe detto / avrebbe potuto dire
<i>[Tu] diceres.</i>	→	Tu avresti detto / avresti potuto dire. / Si sarebbe detto / Si sarebbe potuto dire

Il congiuntivo di modestia

- È una forma di congiuntivo potenziale usata per attenuare un'affermazione
- Si trova solo alla 1^a persona singolare e plurale (io – noi)
- Per quanto riguarda i tempi del congiuntivo, di solito si usa il perfetto; più raramente il presente, senza differenza di significato

Hoc dixerim → Direi questo / oserei dire questo

IL CONGIUNTIVO IRREALE

- Esprime un'azione considerata irreali da chi parla o scrive
 - congiuntivo imperfetto** = indica irrealità nel presente
 - congiuntivo piuccheperfetto** = indica irrealità nel passato
- La negazione è *non*
- In italiano si rende con un condizionale presente o passato

Cupĕrem tecum loqui. → Vorrei parlare con te (ma la cosa non è considerata possibile)

Cupivĭssem tecum loqui. → Avrei voluto parlare con te (ma la cosa non era considerata possibile)



**CONGIUNTIVO SUPPOSITIVO**

- Esprime un'ipotesi realizzabile o irrealizzabile.
 - Il **congiuntivo presente** = indica un'ipotesi realizzabile
 - Il **congiuntivo imperfetto** o **piuccheperfetto** = indicano un'ipotesi irrealizzabile
- Si rende con le espressioni "poniamo il caso che", "supponi che", ecc

Des Marco pecunias... → Supponiamo che tu dia il denaro a Marco (e potrebbe succedere)

Dares/Dedisses Marco pecunias... → Supponiamo che tu avessi dato il denaro a Marco (ma non l'hai fatto)



ESERCIZI

FRASE

- 1 *Verberat nos et lacerat fortuna? Patiamur*
- 2 *Haec prima lex amicitiae sanciat, ut ab amicis honesta petamus*
- 3 *Sit fur, sit sacrilegus, sit flagitiorum omnium vitiorumque princeps; at est bonus imperator*
- 4 *Dicat quod quisque vult; de hac sententia non demovebor*
- 5 *Vivant cives mei, valeant! Sint incolumes, sint florentes, sint beati!*
- 6 *Utīnam ad senectutem perveniatis!*
- 7 *Quid igitur faciam? Non eam?*
- 8 *Tunc impune hoc legas?*
- 9 *Ecquis id dixerit? Certe nemo*
- 10 *Putares Sullam in Italiam venisse non belli vindicem, sed pacis auctorem*

SOLUZIONE

- 1 **La sorte ci colpisce e ci rovina. Sopportiamo!**
- 2 **La prima regola dell'amicizia stabilisce ciò, che richiediamo dagli amici l'onestà**
- 3 **Sia pure ladro, empio, principe di tutti i crimini e di tutti i vizi, ma è un buon generale**
- 4 **Ciascuno dica pure ciò che vuole; io non mi smuoverò da questa convinzione**
- 5 **Vivano i miei concittadini e stiano bene! Siano salvi, siano prosperi, siano felici!**
- 6 **Che voi possiate giungere fino alla vecchiaia!**
- 7 **Quindi cosa dovrei fare? Non dovrei andare?**
- 8 **Tu leggeresti ciò senza punizione?**
- 9 **Certe nemo. Forse qualcuno direbbe ciò? Di certo nessuno**
- 10 **Si sarebbe potuto credere che Silla era venuto in Italia non come difensore di una guerra, ma come autore di pace**